

LIBRI



Una foresta canadese. Sotto, la copertina del romanzo di Waganese. In basso, particolare dalla cover della nuova edizione dei "Fratelli Karamazov"

Wagamese, lungo viaggio sotto le stelle del Canada

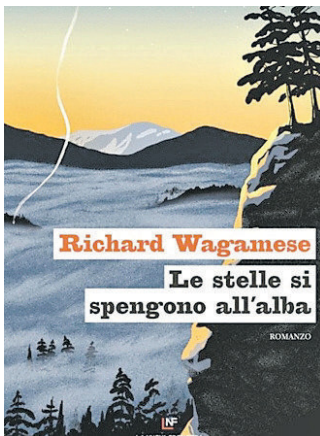
Nel romanzo firmato da uno dei maggiori scrittori indigeni nord americani la storia del difficile rapporto tra un vecchio nativo Ojibwe e suo figlio

di Costantino Cossu

«Starlight era il nome dato a quelli che avevano ricevuto gli insegnamenti del Popolo delle Stelle. Molto tempo fa. Secondo la leggenda scendono dalle stelle in notti come questa. Notti serene. Si siedono con la gente e raccontano delle cose. Storie perlopiù, sulla natura delle cose. Ai più saggi veniva insegnato di più. Alla nostra gente. Gli Starlight. Noi eravamo destinati a essere maestri e cantastorie». Quella del Popolo delle stelle è una leggenda degli Ojibwe, comunità indigena del Canada. A parlarne è Eldon Starlight, un vecchio Ojibwe giunto al termine dei suoi giorni. Solitudine, alcolismo e malattia sono il suo orizzonte presente. Gli è rimasto un unico desiderio: quello di essere sepolto come un guerriero della sua antica gente. Ma, ormai morente, non ha le forze per realizzarlo da solo. L'unico che può aiutarlo è Franklin, il figlio sedicenne. Figlio abbandonato

neonato, non cresciuto dai suoi genitori. Naturale, quindi, che quando Eldon ricompare e manda a chiamare Franklin per chiedergli aiuto, il ragazzo all'inizio esiti. Poi però accetta. Raggiunge il vecchio genitore e insieme con lui inizia un lungo viaggio attraverso le incantate foreste del Canada sino al luogo scelto per la sepoltura del vecchio. Compiuto attraverso una natura di straordinaria bellezza, il viaggio è un percorso doloroso, ma alla fine liberatorio, lungo tutta la vita di Eldon.

Padre e figlio sono i protagonisti di "Le stelle si spengono all'alba" (La Nuova Frontiera, 251 pagine, 17,50 euro), romanzo di Richard Wagamese, uno dei maggiori scrittori indigeni nord americani, morto nel 2017. Wagamese ha dato vita a un personaggio, Eldon, che ha dentro un universo di storie. L'infanzia, innanzitutto: «La fatica e il duro lavoro e il continuo spostarsi, inseguendo un'occupazione dopo l'altra. La sua idea



di famiglia racchiusa nell'abbraccio condiviso di una storia», le parole della madre riparo dall'orrore del mondo. Poi però l'orrore prende il sopravvento. Eldon non ha forza bastevole per fronteggiarlo. «La sua storia, tutta una trama di sangue, lacrime e partenze improvvise, come un osso che si spezza». Cede, a poco a poco scivola nell'alcolismo, sino al male che lo uccide. La perdita più grande, quella che spiega l'abbandono

di Franklin appena nato.

Per una vita intera Eldon ha tenuto dentro di sé tutto. Ora, durante il viaggio estremo verso la fine, rompe il silenzio, racconta al figlio. E il racconto, le parole, tessono una trama che ricompone, insieme, un equilibrio interiore, quello del vecchio Ojibwe, e il rapporto tra il padre e il ragazzo. Le parole non cancellano il dolore, ma provano a dargli un senso, come quando, nelle notti serene, il Popolo delle stelle scende sulla Terra e sino all'alba si siede con la gente Ojibwe per raccontare, per intrecciare storie «sulla natura delle cose».

Wagamese, di cui avevamo già letto apprezzato nel 2019 "Cavallo indiano" (Bompiani), ha scritto un libro in cui l'essenzialità della scrittura diventa un potente strumento di verità: nessuna facile consolazione. La consapevolezza, invece, che di fronte al dolore che stringe il mondo l'unica salvezza è affidarsi ai cantastorie, al potere delle parole.

NUOVA TRADUZIONE EINAUDI

L'eterna sfida dei Karamazov

di Paolo Petroni

Si sono celebrati da poco i duecento anni dalla nascita, l'11 novembre 1821, di Fedor Dostoevskij considerato da molti, a cominciare da Joyce, il padre principale della letteratura moderna, autore di romanzi complessi e profondi, divenuti punti di riferimento imprescindibili. Tra questi, forse il suo risultato più importante resta "I fratelli Karamazov", pubblicato nel 1880, nemmeno un anno prima della sua morte. In occasione della ricorrenza Einaudi, che ha in catalogo da molti anni la

traduzione di Agostino Villa di questo grande romanzo (cofanetto con due volumi, 454 e 608 pagine, 32,00 euro), in tutti i sensi visto che supera le mille pagine, ne ha affidata una nuova a Claudia Zonghetti, uscita in questi giorni.

Per cercare di capire la differenza tra questi due lavori basta citare queste poche righe della fine del romanzo prima nella versione di Villa, poi in quella di Zonghetti: «Bene, e adesso terminiamo i discorsi, e rechiamoci al pranzo funebre. Non turba-tevi, se dovremo mangiare le frit-

telle. Si tratta, non è vero?, di qualcosa di antico, d'eterno e, per di più, c'è del buono! – ruppe a ridere Alesha –. Suvvia, andiamo dunque! Ormai, ecco, possiamo prenderci per mano»; «Bando alle ciance, ora, e andiamo tutti al pranzo funebre. E che non vi turbi di mangiare i bliny. È un'usanza antica, eterna, che ha anche del buono – rise Alesha – Andiamo, su! E teniamoci per mano, adesso». Tra le due versioni dello stesso brano, c'è la differenza di un'intera riga di lunghezza, dovuta a una diversa scelta linguistica e stilisti-

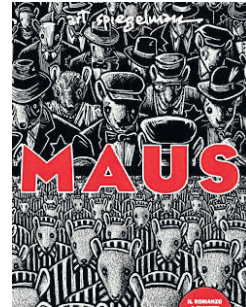
ca evidente, che va dalla punteggiatura a una maggiore icasticità. La seconda ci pare abbia una più nitida messa a fuoco, un uso degli aggettivi e un'attenzione alle definizioni più curati e precisi, evitando ogni coloritura. Potremmo anche semplificare dicendo che quella di Zonghetti è più moderna, ma il problema in realtà è quello di come e perché si è arrivati a fare certe scelte espressive.

"I fratelli Karamazov", grande «romanzo di idee» etico e in perenne oscillazione, come Alesha, tra l'essere toccato dalla grazia e

I PIÙ VENDUTI DELLA SETTIMANA

- 1) La sottile arte di fare quello che... **Mark Manson** Newton Compton
- 2) Una vita nuova **Fabio Volo** Mondadori
- 3) Annientare **Michel Houellebecq** La nave di Teseo
- 4) La casa dei ricordi **Donato Carrisi** Longanesi
- 5) Fabbricante di lacrime **Erin Doom** Magazzini Salani
- 6) La canzone di Achille **Madeline Miller** Marsilio
- 7) Per niente al mondo **Ken Follett** Mondadori
- 8) La stazione **Jacopo De Micheli** Giunti
- 9) Dragon Ball Super vol.15 **A.Toriyama-Toyotaro** Star Comics
- 10) Adrenalina **Zatlan Ibrahimovic** Cairo

SCAFFALE



Il ritorno del capolavoro a fumetti

Ritorna in una bellissima edizione in cofanetto, e con le parti della vicenda ("Mio padre sanguina storia" e "E qui sono cominciati i miei guai") divise in due volumi, il capolavoro di Spiegelman in cui i nazisti sono rappresentati come gatti e gli ebrei come topi, una delle narrazioni a fumetti più celebri di sempre. Due piani temporali si intersecano: nel primo, il polacco Vladek assiste impotente all'avanzata delle truppe di Hitler, finendo per perdere tutto e per venire deportato in un campo di concentramento; nel secondo, ambientato qualche decennio dopo negli Stati Uniti, il figlio Art, fumettista che vuole raccontarne quel tragico passato, sollecita Vladek affinché ripercorra la sua vita.

Maus ■ di Art Spiegelman
■ Einaudi ■ 308 pagine ■ 26 euro



Diario quotidiano della cultura

Da uno dei maggiori critici letterari italiani, un corposo volume che ne raccoglie, fatte salve pochissime eccezioni, tutta la produzione giornalistica del periodo 2013-2020, uscita principalmente su Il Foglio, Il Sole 24 Ore e Avvenire, ma anche su Il Venerdì di Repubblica e Il Giornale. La forma dell'articolo per quotidiani e riviste, più breve rispetto al saggio che di Berardinelli è il genere di elezione, ha permesso

all'autore «di sfruttare uno dei suoi maggiori difetti, l'impazienza», e di comporre una sorta di diario in pubblico sulla cultura a tutto tondo: «Il diario di un lettore che sceglie di leggere quello che più gli serve per dare forma a intuizioni, opinioni e umori del momento».

Giornalismo culturale ■ di Alfonso Berardinelli
■ Il Saggiatore ■ 976 pagine ■ 32 euro



Il maresciallo Dioguardi indaga i misteri della Sardegna

A fine anni Sessanta il maresciallo Dioguardi, tra lo scherno dei colleghi, aveva chiesto il trasferimento in Sardegna. Ma lui, ostinato, sapeva quel che faceva: e oggi, qualche decennio dopo, è ancora lì a svolgere il suo lavoro nel paese di Bonela. Il caso di cui si deve occupare questa volta non è come gli altri, e per risolverlo gli consigliano infatti di parlare con un anziano, il quale gli dice che gli racconterà delle "storie": storie che «potrebbero farvi

comprendere questo mio mondo, il mondo cui appartengo, e, quindi, la scomparsa del bambino». Così, capitolo dopo capitolo, Dioguardi apprende miti e leggende locali: a lui poi capire come potrà usarle per riportare a casa il piccolo Cristiano.

Il profumo dello stramonio ■ di Nicola Verde
■ La Lepre ■ 240 pagine ■ 16 euro



il cedere alla propria umana miseria morale, riesce a far emergere dal racconto il complicato mondo interiore, psicologico, dell'uomo, di ognuno dei suoi personaggi, che non sono in grado di analizzarlo ma ci si con-

frontano e lo risolvono ognuno a suo modo. Così, uno scrittore di oggi amante della vena scettica come Kurt Vonnegut, lo definisce il «libro che può insegnarti tutto quello che serve sapere sulla vita», su noi stessi.